

*Cara Lia,*

Ti abbiamo incontrato, ognuno di noi in modo diverso, in una parte importante del cammino della nostra vita. Subito ci siamo sentiti prendere per mano e ci hai accompagnato a vedere il mondo da un'altra parte "dalla parte di chi fa più fatica".

Ti abbiamo sempre sentita vicina, nelle nostre debolezze, nei nostri errori, nel nostro egoismo che, a volte, non ci consentiva di vedere quello che tu riuscivi a vedere nelle persone abbandonate da tutti, nei diseredati.

Tu ci hai insegnato, con l'amore di una mamma - maestra di vita - e la determinazione di un leader, ad aprire gli occhi e a guardare dentro le persone che soffrono dimenticate da tutti - icone viventi - come le chiamavi tu.

Ci hai insegnato ad amare con umiltà, a servire... come Cristo quando lavava i piedi agli apostoli, ad ascoltare quando la gente non ha più voglia di sentire perché chiusa nel proprio egoismo.

Un giorno, vent'anni or sono, lessi su un libro che ti avevano regalato, una dedica da parte di un prete tuo amico che diceva testualmente: "A te Lucente Stella che guidi nel cammino alla casa del Padre".

Ci hai insegnato ad essere forti, a lottare per dare voce a chi non ha voce, a testimoniare anche e soprattutto con la coerenza di vita, le ingiustizie che vediamo ogni giorno a scapito dei più deboli, a volte in silenzio, con l'esempio di vita e a volte gridando per chi non ha più la forza di farlo.

Dicevi sempre ricordatevi!! Quando abbiamo fatto tanto ricordiamoci che siamo tutti servi inutili.

Don Luigi Ciotti, tuo carissimo amico, in una lettera inviataci per ricordarti dopo la tua scomparsa ha scritto: "Ci hai fisicamente lasciati in un momento in cui il nostro Paese ed il mondo intero si interrogano sul "come" uscire dallo stagno delle parole inutili. Ci proponi di ricominciare ad abitare la strada per pensare il mondo da chi è senza cuscino, senza letto e senza cibo. Non parli più, fisicamente. Ma è impossibile non incontrare la tua voce, il tuo sguardo ed il tuo essere - di giorno e di notte - alla ricerca di chi, purtroppo, continua a chiamarsi Bartolomeo".

È significativo che tu abbia espresso la volontà che la tua funzione funebre fosse celebrata in questa piccola cappella, più anonima, perché tu amavi le cose semplici, e, anche se molti dovranno "stare sulla strada", è un segno anche questo, perché tu eri scomoda e volevi che tutti, ma soprattutto le istituzioni, capissero che bisogna scomodarsi per essere vicino agli ultimi.

Non possiamo che farti un grande applauso e assicurarti che continueremo a camminare sulla strada che ci hai indicato, perché ora ti sentiamo "di lassù in cielo" più vicina che mai.

*I tuoi amici della "Barto"*

13 marzo 2008